



PRIMO PIANO L'INTERVISTA

«La giungla dà una lezione ai potenti»

Con *Jungle nama* Amitav Ghosh si fa cantore di antiche leggende sull'equilibrio naturale e climatico della terra. «Un equilibrio gravemente minacciato dalla sconfinata attività umana» e ora dalla guerra, dice lo scrittore indiano che aprirà il Salone del libro di Torino

di Farian Sabahi

«Credo di avere scritto a lungo tempo di porti, a cominciare dalla Trilogia dell'Ibis ambientata nell'Oceano indiano dell'Ottocento, di cui fanno parte i romanzi *Mare di papaveri*, *Fiume dell'oppio* e *Diluvio di fuoco*. Altri miei libri sono ambientati a Calcutta, Bombay e Guangzhou, un porto anche noto con il nome di Canton. Molti dei miei scritti hanno a che vedere con la vita in mezzo al mare e hanno come protagonisti migranti, marinai e deportati. Di conseguenza, i porti sono un filo conduttore della mia scrittura». Così racconta Amitav Ghosh in videocollegamento da Goa. Lo scrittore indiano scrive da sempre in inglese pur essendo la sua lingua madre il bengali che utilizza «soltanto per qualche lettera perché sono cresciuto nel nord dell'India, dove la lingua dell'istruzione è l'inglese». Il 15 maggio Amitav Ghosh sarà ospite del festival **ChiassoLetteraria**. E il 19 maggio aprirà la XXXIV edizione del Salone Internazionale del libro di Torino.

A destra lo scrittore indiano Amitav Ghosh

A **ChiassoLetteraria** lei presenterà *Jungle nama*. Il racconto della giungla (Neri Pozza). È il libero adattamento di un'antica leggenda custodita nel cuore delle Sundarban, la più grande foresta di mangrovie del mondo. È un luogo reale? Assolutamente sì, è la più grande foresta al mondo ed è patrimonio dell'Unesco. Occupa quasi tutto il Sud del Bangladesh e buona parte del Sud ovest del Bengala. È un posto importante, anche dal punto di vista mitologico.

Jungle nama. Il racconto della giungla è la leggenda di Dokkhin Rai, uno spirito terribile che, spargendo il terrore, detta la sua legge selvaggia e regna incontrastato sulla foresta. Sotto le sembianze di una tigre, compare all'improvviso al cospetto degli sventurati che osano avventurarsi nel suo reame e ne divora ossa, pelle, mani...

Sì, è la leggenda di Bon Bibi e di suo fratello Shah Jongoli, due esseri dal grande potere che accorrono da un deserto lontano, richiamati dalle preghiere e dalle suppliche delle creature della giungla in preda al terrore. Forte e misericordiosa Bon Bibi, guerriero dall'energia mostruosa Sha Jongoli, dopo una lotta selvaggia i due pongono fine alla tirannia di Dokkhin Rai, confinandolo alla foce del fiume, là dove l'acqua si unisce alla terra. Bon Bibi impone così la sua nuova legge, una legge che nasce dalla sua sagacia: nel regno degli umani nessun demone dovrà mettere piede; alla foce del fiume, invece, dove Dokkhin Rai avrà la sua fortezza, nessun essere umano dovrà avventurarsi. È, infine, la leggenda di Dhona, il mercante detto il Riccone, che non può accontentarsi dell'agiatezza raggiunta. La sua cupidigia agogna una nuova avventura, un nuovo viaggio al di là di ogni confine e proibizione.

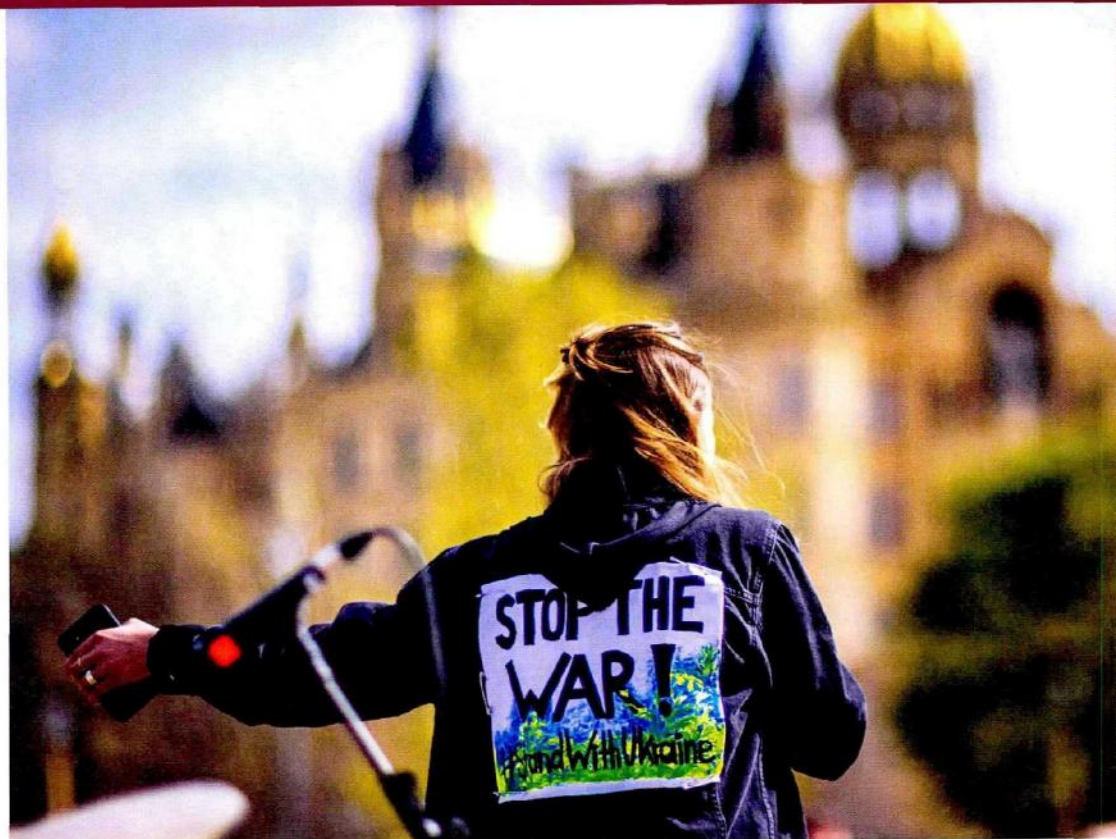
Perché questa leggenda è tanto attuale in questa fase storica, con il cambiamento climatico e la guerra in Europa?

Ruota attorno alla legge di Bon Bibi, per la quale è bene non sfidare mai il cuore selvaggio della natura piegandola ai propri voleri, se si vuole ga-

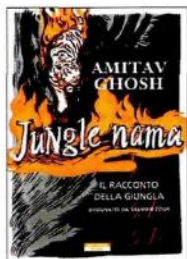
Data: 06.05.2022 Pag.: 6,7,8,9
Size: 2256 cm2 AVE: € 18048.00
Tiratura: 78653
Diffusione: 57256
Lettori:

«La giungla dà una lezione ai potenti»
di Norman Gobetti e Anna Naddotti
Il racconto della giungla di Rudyard Kipling, tradotto da Norman Gobetti e Anna Naddotti, è un libro che ha una storia. È stato pubblicato per la prima volta in Italia nel 1931, e da allora ha attraversato le mode e le ideologie, diventando un classico della letteratura per ragazzi e per adulti. In questa edizione, il racconto è arricchito da disegni e illustrazioni di Salman Toor, che ha governato per millenni il rapporto tra gli esseri umani e la natura. Da dove nasce questa collaborazione con Salman Toor?

PRIMO PIANO L'INTERVISTA



L'attivista tedesca per il clima Luisa Neubauer parla durante una manifestazione di Fridays for Future a Mecklenburg in Germania, 29 aprile 2022



...rantire l'equilibrio della terra. Equilibrio che, come mostrano le nefaste conseguenze del cambiamento climatico in corso, è oggi profondamente minacciato dalla sconfinata attività degli esseri umani. Per lottare contro il cambiamento climatico è indispensabile frenare l'avidità dell'uomo. È il tipo di storie che dobbiamo narrare. Soprattutto in questo momento in cui la guerra in Ucraina rischia di portarci sull'orlo di un disastro ambientale. La pandemia ci ha fatto perdere lo slancio del movimento di Greta Thunberg.

Quale significato hanno il legname, il miele e la cera di cui vanno in cerca i naviganti nel libro?

Sono metafora di ricchezza e di oro. Gli abitanti delle giungle delle Sundarban si addentrano nella foresta in cerca di legname, miele e cera, rischiando di essere mangiati dalle tigri. Queste sono numerose e sono una specie protetta, ma spesso uccidono gli uomini.

Perché ha deciso di scrivere questo libro?
È una leggenda che ruota attorno al concetto di

equilibrio tra uomo e natura. Un equilibrio che può essere creato, sulla base delle necessità dell'uomo e della natura. Sono storie difficili da trovare. In genere i racconti per ragazzi li invitano a essere ambiziosi e a realizzare i propri sogni, ma raramente si concentrano su tematiche ambientali. Credo sia importante raccontare storie sull'ecologia. Per questo ho deciso di scrivere un adattamento di una leggenda. E poi, già ne *La grande cecità* accennavo al fatto che avremmo dovuto cercare nuove forme narrative.

Come un antico cantore di miti, lei narra questo magnifico racconto della giungla ricorrendo al potere magnetico dei versi, meravigliosamente tradotti in questa edizione italiana da Norman Gobetti e Anna Naddotti. Ne scaturisce un libro prezioso soprattutto per le giovani generazioni che, disegnato da Salman Toor, ridesta l'antica, sapiente legge che ha governato per millenni il rapporto tra gli esseri umani e la natura. Da dove nasce questa collaborazione con Salman Toor?

«Mettere al bando la cultura russa? Non ha senso. In Italia avete avuto il fascismo ma nessuno ha mai vietato Dante»

Data: 06.05.2022 Pag.: 6,7,8,9
Size: 2256 cm2 AVE: € 18048.00
Tiratura: 78653
Diffusione: 57256
Lettori:



Ghosh a ChiassoLetteraria e poi a Torino

Amitav Ghosh partecipa alla giornata conclusiva del festival internazionale **ChiassoLetteraria** che quest'anno ha come tema i Porti (15 maggio ore 17:30 allo Spazio Officina in Via Dante Alighieri 4). Sul palco ci sarà anche la giornalista culturale Sandra Sain della Radio Svizzera. Dopo Chiasso, lo scrittore indiano farà tappa a Torino dove il 19 maggio aprirà la XXXIV edizione del Salone internazionale del libro con una sua lectio inaugurale sui temi dell'ambiente e della sostenibilità in collaborazione con Neri Pozza.

mini arabi e persiani. Lo stesso titolo *Nama* sta a indicare *Libro* in persiano.

In Europa, di questi tempi la tendenza è invece a identificare il bene e il male in modo assoluto al punto che, a causa dell'aggressione dell'Ucraina, la cultura russa è messa al bando. Che cosa ne pensa?

Sì, ho sentito che un corso universitario su Dostoevskij era stato annullato. Non ha senso, soprattutto in Italia: avete avuto il fascismo ma nessuno ha mai vietato di leggere Dante Alighieri!

A questo proposito, qualche anno fa c'erano state polemiche in merito al fatto che il Salone del libro di Torino non avesse invitato autori dall'Iran per le violazioni dei diritti umani da parte delle autorità di Teheran. Che ne pensa?

Anche questo non ha senso: la presenza dell'Iran nel mondo della cultura è straordinaria, pensiamo alla cinematografia degli ultimi trent'anni, nonostante la censura di regime.

ChiassoLetteraria è dedicata ai porti, qual è il suo porto preferito?

Risiedo a New York e devo ammettere che questo è il porto che amo di più. Al secondo posto metterei Venezia. E poi Goa, dove mi trovo in questo momento, è stato un porto di tutto rilievo e questo lo rende una città cosmopolita.

Come ha vissuto la pandemia di Covid-19?

Sono stato per lo più a New York. Per molti versi è stata un'esperienza terribile perché sono morti entrambi i miei suoceri e anche mia madre, senza che io potessi andare a trovarla. Al tempo stesso nel 2021 sono riuscito a scrivere un nuovo libro, *The nutmeg's curse. Parables for a Planet in crisis*, in uscita prossimamente per Neri Pozza con il titolo *La maledizione della noce moscata*. È un saggio che riprende e approfondisce i temi del mio volume *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*. Di bello durante la pandemia c'è stato che entrambi i miei figli, femmina e maschio, si sono fidanzati.

L'ho conosciuto quand'era ancora studente ed è la prima persona a cui ho pensato. Salman non ha ancora trent'anni ma è già famoso. Si trattava di trovare il tempo per lavorare a questo libro, e la pandemia è stata l'occasione giusta perché entrambi eravamo a New York.

Nella leggenda, uno dei personaggi è una madre sola e povera: che cosa rappresenta?

È una figura patetica, anche perché non ha marito. Ma al tempo stesso è una donna forte, che sfida lo zio.

Quello che colpisce nel libro è il perdono che madre e figlio riescono ad avere nei confronti dello zio che li ha imbrogliati. Come mai il perdono è così importante?

Nella cultura indiana non ci sono il bene e il male assoluti. Anche i personaggi peggiori hanno delle qualità, persino i demoni possono essere devoti.

In che misura si tratta di una leggenda sincretica?

La versione bengali è alquanto islamizzata, con ter-

«Il mio *Jungle nama* ruota attorno alla legge di Bon Bibi, per la quale è bene non sfidare il cuore selvaggio della natura»

mini arabi e persiani. Lo stesso titolo *Nama* sta a indicare *Libro* in persiano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile